

Elisa Zadi propone un'idea di natura non come unità visiva ma giustapposizione di piani ora colorati, ora semplicemente abbozzati mediante la linea di contorno. Dove non c'è il colore a riempire i "vuoti", è la fantasia ad intervenire e a completare l'immagine nelle sue parti mancanti. Il suggestivo effetto che ne deriva si presta a diverse interpretazioni: potrebbe intendersi come un riferimento all'uomo e alla sua forza distruttiva che ha, per così dire, "cancellato" la bellezza originaria della natura privandola della sua integrità originaria, ma potrebbe più semplicemente leggersi come desiderio dell'artista di mostrare allo spettatore i mezzi costitutivi della pittura, che non si serve soltanto del colore per restituire il fascino della realtà, ma che vive anche della forza del segno e della definizione dei volumi.

Daniela Pronesti